



IL CACIO SUI MACCHERONI

Capello: «Il mondo mi ruota contro»

Marcello Dell'Uppim

Le grandi manovre del calcio italiano procedono in un clima sereno. Secondo Lippi, la Juve in campo ha la generosa imprevedibilità del cardinal Biffi quando parla dei musulmani (altri osservatori preferiscono accostare le trame spumeggianti del bianconeri a una conferenza stampa di Dino Zoff) perché fra campionato e coppe gioca troppo: in effetti, a parte Real Madrid, Arsenal, Manchester United, Bayern Monaco e altre quaranta-cinquanta squadre europee, nessuno ormai si sogna più di costringere i calciatori a simili tour de force. A inizio stagione il proclama subalpino fu: «vogliamo vincere tutto e costruire una Disneyland juventina di diciotto ettari». La nuova parola d'ordine è: «dai, vinciamo qualcosa e cambiamo le piastrelle nell'ufficio di Giraud». A Roma, Fabio Simpatia in vista del derby ha dato una smerigliata alla mascella volitiva e, contrariato dalla vittoria per solo 5 a 1 contro il Lecce, ha messo

in riga Totti e il mondo, colpevole di remare e ruotare contro. Mentre a Milano Fatih Terim quando rientra casa dagli allenamenti va al balcone e con lo sguardo rivolto a oriente vola con nostalgia al suo paese: in confronto agli intrighi di Milanello, il suk di Istanbul è più sicuro del lungolago di Lugano.

PENE ALTERNATIVE. Recoba, praticamente graziato nonostante avesse l'abitudine di mostrare ai controlli di frontiera un passaporto-giocattolo trovato negli ovetti Kinder, ha già iniziato a scontare la pena alternativa: insegnerà lealtà sportiva e tiro al volo di destro. Ma in quali lavori socialmente utili potrebbero distinguersi i calciatori di serie A? Angelo Di Livio sarebbe perfetto per un corso rapido di nodo alla cravatta: la sua specialità è il cappio Savoia a gomena di 12 cm per 26 rinforzato da tondino di ferro. Cassano metterebbe a disposizione la sua esperienza per lezioni di guida sportiva contromano e Bobo Vieri non avrebbe difficoltà a dare buoni consigli a società

assicurative del ramo infortunistica.

NATO SOTTO LA FEDERCAVOLO. Perché perdere tempo a contrastare buone leggi? E' molto più sfizioso demolirle e Buontempo, il rude mazziniere di An soprannominato dagli Irriducibili della Lazio Teo d'Oro o Tenerone, ne sa qualcosa. Così anche in Federcalcio hanno lavorato per mesi sul nuovo statuto (tredici volumi di norme elettorali, due di indici: una Treccani su misura per i quattro potenti gatti che comandano in Lega) e ora tutto è stato congelato: prima bisogna sostituire il commissario Petrucci. In lizza per la carica di maggiordomo dei grandi club ci sono Franco Bernabè, già manager di Eni e Telecom, uno del ramo insomma, e lo spettacolare Mariano "Rumor" Delogu, senatore di An (Arraffiamo Noncuranti). Il notevole cagliaritano è una ventata d'aria pura che fa tornare giovani: molti pensano ai dorotei, ai governi balneari, al pappa e ciccia (la pappa a noi, la ciccia pure) e si sentono trent'anni di meno.

a tutto spot

Cabrinì sulle orme di Tardelli

La pubblicità aiuta chi deve reinserirsi nel mondo del lavoro. Dopo Marco Tardelli, anche Antonio Cabrinì, appena licenziato dal Crotonese, si prepara a debuttare nel mondo degli spot. E secondo alcune indiscrezioni, i due eroi di Spagna 82 dovrebbero far coppia nella prossima reclame di infamoso detersivo. Ecco la mini-sceneggiatura: Tardelli sta sforchettando con Cabrinì un piatto di spaghetti nel giardino di una villa e si macchia la camicia con uno schizzo di sugo. Allora con un sorriso accattivante decide di sfoggiare le sue doti acrobatiche e si tuffa in piscina urlando: "Sono un uomo senza macchia". Si sente un tonfo, inquadratura su Cabrinì che mostra sornione la sua polo candida e il detergente: "Ci sono modi più sicuri per ottenere un bianco impeccabile e non rovinare i tessuti. Soprattutto quando la piscina è senz'acqua". Al cast manca un impeccabile cameriere che si sforza di non ridere di fronte alla disavventura di Tardelli, ma presto dovrebbe rendersi disponibile Hodgson se i giocatori non gli mettono i bastoni fra le ruote. (Ansa-Consigli per gli acquisti)

rimbalzi

DA BERNARDINI A TOTTI, SOLO ROMA ANTICA

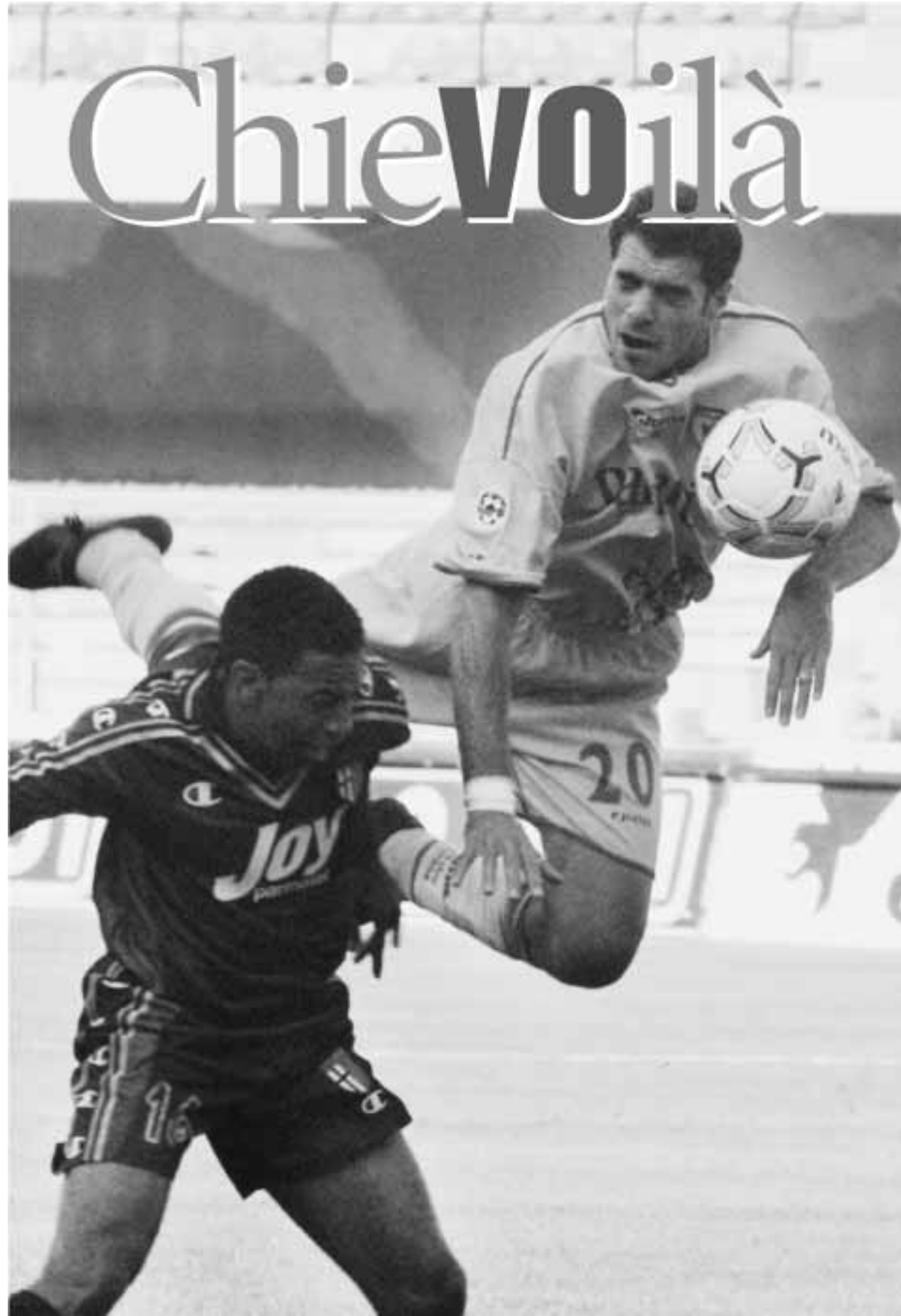
Fernando Acitelli

Studiare un quartiere significa non soltanto allenarsi ai volti, alle sequenze di sguardi, alle ripetizioni di sorrisi, osservare rituali, comportamenti, ma anche stabilire che senso possa avere un palleggio nei rioni più grondanti di Storia - "dove è passato qualcuno", "dove è successo qualcosa" - rispetto a quelli sorti in un passato più recente, dalle imitazioni dei palazzi umbertini fino agli edifici laceranti lo spazio ed il cielo, che tanti spunti offrono alla sociologia. Se dovessimo esaminare i quartieri dove sono nati i classici, potremmo dire che Bernardini nel rione Monti poteva dalla finestra osservare il Foro Romano mentre Totti stabiliva da subito confidenze con ciò che significava un sistema difensivo passeggiando elegante e col suo sguardo furbo sotto le Mura Aureliane. Con quattro calciatori, Bernardini, De Sisti, Giannini, Totti uniamo due secoli ed i quartieri che esaminiamo si spostano dal centro verso la zona sud della città: rione Monti, Appio, poi il verde della consolare Appia, poco fuori la città con Giannini, per poi tornare all'Appio Latino con Totti. Questa tragitto storico ha una sua logica: chi è nato lungo di esso sa trattare la palla in maniera prodigiosa. Ai già citati calciatori potremmo addirittura aggiungere uno stiloso Paolo Borelli, mezzala giallorosa con poche presenze negli anni Ottanta, un piccolo De Sisti, che prolunga questa "consolare" di classici essendo egli nato ad Albano, ovvero attorno ai luoghi dell'antica Albalonga. Da qualche tempo Totti sta dilagando in Italia. Egli non è più un fenomeno solamente "romano" ma, grazie anche alla Nazionale e alla stima del mister azzurro, sta trovando buona accoglienza nel cuore di tutti gli appassionati. Potente nell'uno contro uno, astuto nel cercare il fallo, geniale nel rendere nitida la manovra, svelto e forse unico nell'imbeccare al volo gli attaccanti con lanci anche di trenta metri, oggi Totti non ha rivali nel suo ruolo. Elogi si sollevano da ogni parte al suo indirizzo e sono in molti ad indicarlo come il prossimo vincitore del "Pallone d'Oro". Insieme alle lodi ho ascoltato paragoni da sollevare frastuono - larghi dunque e spesso paradossali - con i grandi calciatori del passato. Il convincimento che ne ho tratto è che colui che tanto osava, lo faceva per lodare se stesso. La verità è che Totti non assomiglia né a Valentino Mazzola e nemmeno a Rivera e Cruiff, ma è "soltanto" il nostro grande Francesco, cioè quel bimbo fantastico che ognuno di noi avrebbe voluto essere. Ogni epoca produce "tiranni" ed anche nel Calcio è così; questa è l'era della potenza e della velocità ed in simili atmosfere Totti è sicuramente il più bravo.

Veronesi soli al comando
L'Inter perde il derby
e il Milan l'agguanta

Riecco la Roma In campo la "vecchia" formazione e con Totti superstar è goleada con il Lecce

Perrotta che vola è l'emblema del Chievo in testa alla classifica, a fianco Ventola è invece il simbolo di un sogno infranto



Il campionato degli infortunati. Dopo Rui Costa, Chiesa e Simeone si sono bloccati l'attaccante juventino e il Codino. Il primo fu Lassissi

Crac eccellenti, con Salas e Baggio la lista s'allunga

Massimo Filippini

Solito week-end da cerotti d'oro. Anche nell'ottava giornata (che poi ottava non è visto che si sono giocati solo 7 turni, ma tant'è...) gli infortuni eccellenti non sono mancati. La malasorte in agguato stavolta ha toccato due ginocchia di rango: il destro di Salas ed il sinistro di Roberto Baggio. Serata da dimenticare per quello che, prima del rigore calciato in curva all'ultimo minuto del derby col Toro, tutti chiamavano "El matador". Sabato a Bologna Salas ha passato un'ora e venti minuti seduto in panchina a guardare gli

altri giocare (male) per poi entrare e farsi un danno ancora prima di toccare il pallone. Si parla di uno stop di sei mesi per una lesione al crociato (ma la Terra Santa qui non c'entra) e per Lippi organizzare un reparto d'attacco convincente diventa un rompicapo. Intendiamoci, non è che fin qui Salas abbia fatto sfracelli: solo un gol (su rigore, contro il Chievo) in campionato, nessuno in Champions League. Però il numero nove bianconero è una pedina fondamentale, alternativa di lusso per Del Piero e/o Trezeguet e potenziale terza punta del tridente se utilizzato insieme agli altri due. Lippi non dorme sonni tranquilli, il

suo attacco è stato capace di realizzare solo 5 gol nelle ultime 7 partite (di cui 3 in una sola gara) e senza Salas i problemi sono destinati ad aumentare.

Guai in vista anche per Mazzone. L'allenatore trasteverino ieri era in tribuna a Piacenza e sarà saltato sulla seggiola quando ha visto "sparire" la luce Baggio. Il Codino ha segnato, incantato per un'ora e poi si è piantato sul ginocchio. Se, come si preannuncia, il numero dieci più amato d'Italia starà fermo tre settimane, saranno le più lunghe del Brescia: la squadra non può prescindere dalla luce di Baggio che è la vera anima del gioco, a tratti sug-

geritore, a tratti realizzatore. Come lui non ce n'è. E ogni scelta di Mazzone (a proposito, da quando ha maledetto Bergamo l'Atalanta ha sempre perso, un gol realizzato, sette subiti...) sembra destinata a generare mugugni, sicuramente la coppia Tare-Toni non appare ben assortita.

Ginocchia che si rompono, squadre che si sgarniscono. Ne sa qualcosa il "triste" Mancini che già aveva avuto in sorte una Fiorentina mediocre ridotta sul lastrico (tecnico) dai dissesti finanziari di Vittorio Cecchi Gori. Fino a tre settimane fa era Chiesa a far sorridere il suo amico-tecnico, da quando ad Enrico so-

no saltati i legamenti a Roberto sono cadute le braccia. «Senza rinforzi - ha detto ieri - rischiamo di retrocedere. Qui me li promettono da luglio...».

La fortuna degli allenatori, si sa, dipende dalla salute dei gioielli. Il contestatissimo Terim ha fatto a meno di Rui Costa, non l'ultimo dei pedatori, per quasi un mese e Zaccaroni s'è ritrovato senza le colonne della squadra (Nesta in difesa, Simeone a centrocampo e Crespo in attacco) pochi giorni dopo l'ingresso a Formello. Ma non s'infortunano solo le star, ad agosto il primo a rompersi fu Lassissi. L'abbiamo rimosso.



Motomondiale: Manuel Poggiali ad un passo dal titolo delle 125

Manuel Poggiali ad un passo dal sogno iridato. Il 19enne sammarinese si è piazzato al secondo posto nel Gp di Sepang, in Malesia, alle spalle del giapponese Youichi Ui. Adesso gli mancano solo tre punti per conquistare il titolo mondiale 125. In Brasile, ultima prova del cartellone, gli basta un piazzamento per realizzare la sua impresa.

Nelle 500, Valentino Rossi ha centrato la decima vittoria stagionale: meglio di lui, nel corso di una stessa annata, hanno raccolto solo Agostini e Doohan. Il giapponese Katoh vince e conquista in anticipo la corona nelle 250.